

Luxottica libera dal fumo

La Luxottica (una multinazionale con oltre 54.000 dipendenti nel mondo) è il maggior produttore di occhiali in Italia e nel mondo. In Italia conta sette stabilimenti, concentrati prevalentemente nel bellunese: il principale è ad Agordo, con oltre 3.300 dipendenti. Altri stabilimenti sono a Rovereto (Tn) e a Lauriano (To). E' un'impresa in grande sviluppo: negli ultimi due anni ha assunto oltre 1.600 dipendenti.

L'intervento qui descritto prende spunto da un programma presentato dalla SPreSAL di Settimo Torinese nell'aprile del 2005 alla direzione dello stabilimento Luxottica di Lauriano (TO), dopo che un'applicazione rigida della legge Sirchia di divieto del fumo in fabbrica, con conseguente chiusura delle stanze-fumatori, aveva scatenato la sindrome del liceale (fumare nei servizi igienici) e le proteste dei lavoratori non fumatori (70% donne). Lo stabilimento di Lauriano conta oltre 500 dipendenti, prevalentemente donne; due anni fa ha raddoppiato le dimensioni.

Lo SPreSAL propose un intervento progressivo di disassuefazione al fumo. La proposta, nonostante qualche resistenza di chi nella direzione di Luxottica pensava alla possibilità di far prevalere la norma sulla prassi, venne sostenuta dal direttore generale delle risorse umane, dal medico competente aziendale e dal direttore dello stabilimento di Lauriano, con l'assenso della rappresentanza sindacale e i rappresentanti dei lavoratori per sicurezza. Nell'autunno 2005 divenne un progetto dell'intera azienda, concordato in una riunione ad Agordo (BL) cui hanno partecipato tutti i direttori degli stabilimenti, il direttore delle risorse umane, il medico competente e tutti i suoi collaboratori, il responsabile aziendale del Servizio di prevenzione e protezione nonché i responsabili dei 5 SPreSAL competenti per gli insediamenti dell'azienda.

A gennaio 2006 si è avviato l'intervento di traino aziendale allo stabilimento di Lauriano, scelto perché ristrutturato recentemente e dotato di salette per fumatori aspirate, ancorché non a norma con le prescrizioni ministeriali, ma derogate specificamente dall'organo di vigilanza. Hanno avuto luogo tre assemblee con tutto il personale dei 4 turni di lavoro, in cui si è spiegato, con video e diapositive, il significato dell'intervento.

E' stato distribuito dall'azienda, tramite le buste-paga, il questionario predisposto dal Gruppo regionale fumo costituito presso il Centro prevenzione oncologica piemontese e dall'Osservatorio epidemiologico regionale della dipendenza da sostanze (OED) sulla base di un analogo questionario della Regione Veneto. Hanno restituito il questionario 348 dei 472 operai presenti (83%). I questionari validi sono risultati 340.

Il comitato antifumo aziendale, con la direzione aziendale, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e l'assistenza del servizio pubblico, ha definito il nuovo regolamento antifumo aziendale: orario di apertura e di affollamento delle salette fumatori, nuovo sistema di vigilanza sull'applicazione del divieto, scadenze e obiettivi del progetto.

Le terapie di disassuefazione (counseling collettivo, visita medica motivazionale con test di Fagerstrom e CO espirata, terapia di gruppo) avvengono tramite il Centro antifumo di riferimento dell'ospedale Don Bosco di Torino, in orario di lavoro e a carico dell'azienda, salvo rimborso (30 euro) in busta paga in caso di non completamento per negligenza del lavoratore.

A giugno 2006, 89 lavoratori (56% dei potenziali utenti) si sono iscritti al percorso di disassuefazione in occasione delle assemblee generali, 78 sono coinvolti nel counseling collettivo (4 incontri) e 74 sono i soggetti visitati nel counseling individuale con misurazione della CO espirata e sottoposti al test di Fagerstrom. Infine, 64 sono gli ammessi ai gruppi di disassuefazione collettiva (8 incontri settimanali), 9 gli scartati e 3 quelli avviati a terapia individuale all'ASL 7. Nel contempo si è organizzato un incontro con i medici di base del sottocomitato di Crescentino (VC), cui fanno capo i comuni di residenza della maggior parte dei dipendenti. Al vivace incontro erano presenti 14 medici su 15: oltre a illustrare l'intervento, a ciascuno sono state consegnate le Linee guida sulla promozione della cessazione dal fumo dell'Istituto superiore di sanità. All'inizio di giugno, in un incontro con la direzione aziendale si è concordata l'estensione del progetto agli stabilimenti veneti e del Trentino. Nel secondo semestre dell'anno si avvieranno le procedure di fattibilità per gli stabilimenti di Agordo (1.200 persone), di Rovereto (700) e di Sedico (1.100).

L'impegno aziendale è rilevante sia sul piano economico (stimato in circa mezzo milione di euro in tempo/dipendenti, costi vivi e mancata produzione) sia sul piano organizzativo (si prevede una durata di altri tre anni). Anche l'impegno pubblico è rilevante: tre regioni impegnate (Veneto, Provincia autonoma di Trento, Piemonte), 5 servizi di prevenzione negli ambienti di lavoro direttamente implicati, altrettante strutture di terapia antifumo coinvolte, uno sforzo di analisi epidemiologica e di risultato molto delicata, affidata al CPO Piemonte e all'Osservatorio delle dipendenze piemontese.

Gabriella Bosco,¹ Andrea Dotti,¹ Daniela Marcolina²

¹SPreSAL Settimo Torinese

²SPISAL Belluno

Corrispondenza: direzione@spressal07.it